

COGLIERE LA MONTAGNA

Giovan Pietro Vanni



Pag. 9



Pag. 11

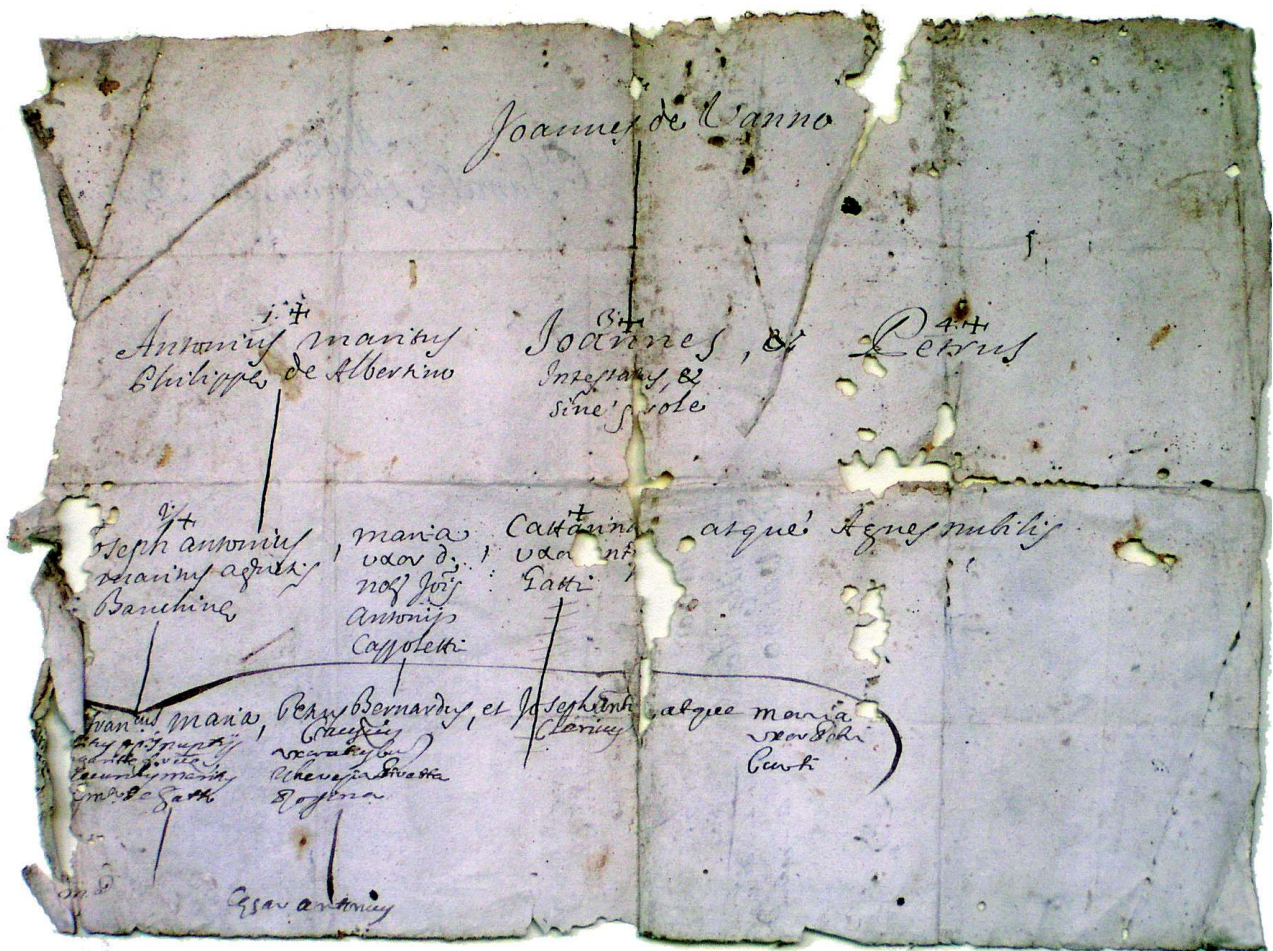


Giovan Pietro Vanni intagliatore e scultore

Arte ed artigianato hanno avuto certamente dei rappresentanti a Viganella, come in altri luoghi.

Di Viganella però conosciamo solo la figura di Giovan Pietro Vanni, intagliatore e scultore di immagini sacre.

I Vanni sono una famiglia assai antica di Viganella, della quale si hanno notizie nel secolo XVI, sebbene si possa risalire a qualche secolo addietro, trattandosi di quelle che avevano non solo il diritto di vicinato e quindi appartenente al patriziato locale, ma anche una rappresentanza sociale ed economica di qualche rilievo che durò lungo i secoli. Un Johannes Petri Guanni, antico omonimo del nostro, abitante a Viganella, compare negli *Ordini della Comunità di Mezzavalle di Antrona* del 1591. La famiglia era ramificata anche a Zonca, da cui forse proveniva, dove, nella prima metà del secolo XVI rogava atti il notaio signor Giovanni del Gumino. Nel secolo XVII la stessa famiglia assume il cognome *Vanni* che manterrà anche in seguito.



Antico albero genealogico della famiglia Vanni (Archivio A. Banchini, Viganella).

A Viganella la famiglia costruisce ed abita una bella casa seicentesca, quella che tuttora si chiama *la cha dul Van*, che si apre su un cortiletto introdotto da portale, con loggette e ambienti ricercati; edificio assai elegante in confronto alle altre costruzioni, che si stringono fra loro in un continuo diviso solo dalle vie principali e da stretti “andoli” di comunicazione.

Giovan Pietro Vanni nasce e viene battezzato il 13 Marzo 1744 ed è figlio del causidico Pietro Bernardo Vanni fu Giuseppe e di Teresa di Antonio Rossini, ambedue della stessa parrocchia. Padrini furono lo zio paterno signor Antonio Vanni e la zia materna Anna.

Inizialmente Giovan Pietro ebbe una educazione da maestri locali, dato che nello “Status animarum” del 1759, a soli 15 anni, risulta già citato come “sculptor imaginatum”, ma successivamente, forse per volontà del padre, desideroso di aprirgli orizzonti più vasti di quello natio delle botteghe locali, a diciotto anni verrà allogato, quale discepolo, presso la bottega dello scultore valesiano Luca Antonio Gilardi di Campertogno, come si evince dalla “convenzione”, stilata a Viganella il 3 febbraio 1762, fra il padre e il maestro scultore, per alloggiare a bottega il giovane per cinque anni, onde apprendere “... l’arte di Sculture Vernice e ciò che sarà necessario e farà di mestieri a sapere per l’arte ...”.

Poco sappiamo dell’apprendistato presso il Gilardi, ma certo esso dovette accostare il Vanni alla ricca cultura artistica valesiana, in una bottega aggiornata sugli eventi della cultura lombarda e piemontese, nonché informata di quanto stesse accadendo nell’oltralpe tedesco e francese. Significativo in tal senso lo stato di consunzione in cui è stato trovato fra le sue carte il manuale *Natura artis studio feliciter repraesentata*, dalle tavole finemente incise a bulino dall’autore, il direttore dell’Accademia di Augsburg Johann Daniel Herz *il vecchio*, pubblicato nel 1723, probabilmente testo di studio e di esercizio assegnato al Vanni dal Gilardi. Si può ipotizzare che dall’apprendimento in Valsesia e dalle esercitazioni sul manuale bavarese gli vengano l’immediatezza e l’intelligenza del disegno, come pure l’accuratezza accattivante delle ombreggiature e delle coloriture a pennello, alle quali di suo seppe aggiungere, nel tempo, gli aggiornamenti neoclassici di derivazione ticinese e romana, come mostrano le poche sanguigne presenti fra i suoi disegni.

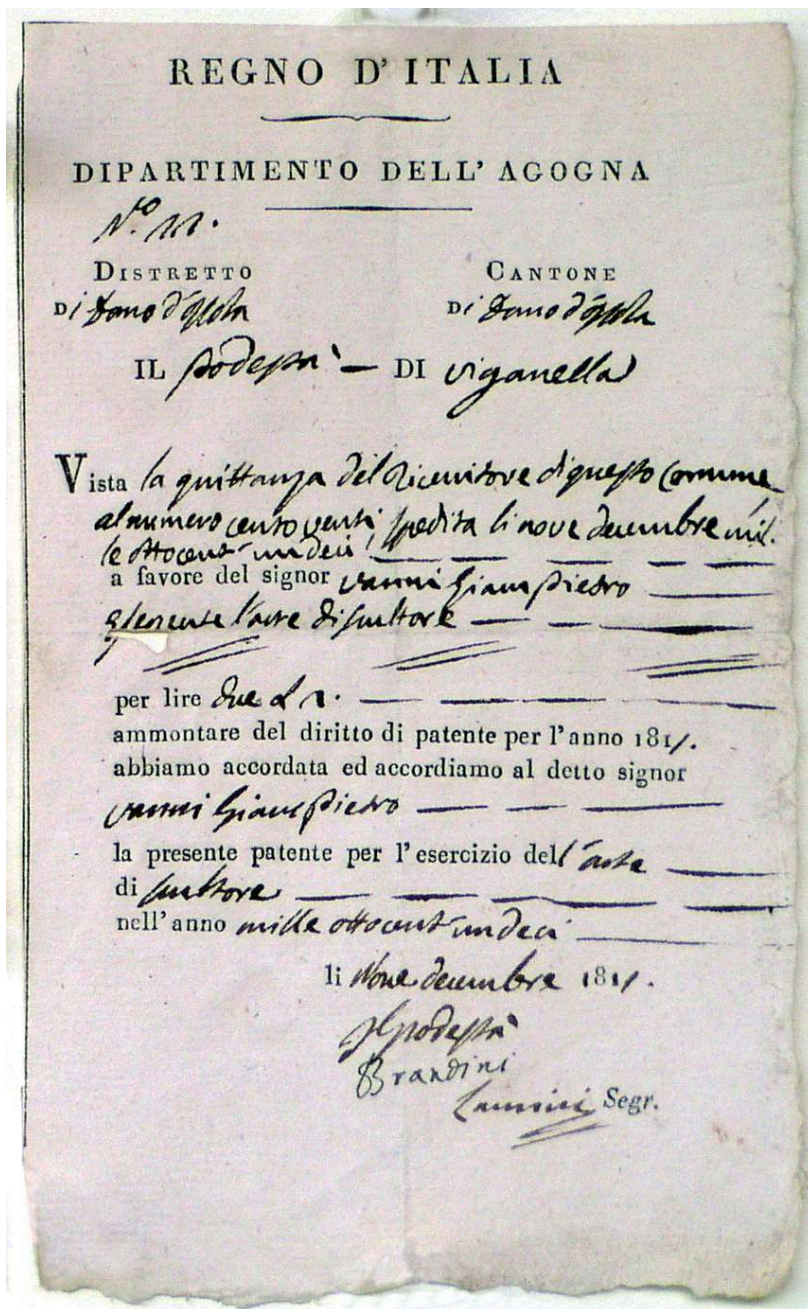
L’attività e l’opera di Giovan Pietro Vanni sono ancora in gran parte sconosciute, ma ci soccorrono alcune tracce documentarie presenti presso archivi privati, che lo dicono attivo a Vercelli nel 1786 per il cardinale di Martiniana quale scultore e indoratore. Successivamente lo troviamo in Francia, nel borgo di Laulebourg nell’estate - autunno 1793, per quattro mesi, attivo alle riparazioni della chiesa parrocchiale. Sicura attribuzione è quella della statua di S. Pietro per la chiesa parrocchiale di Pallanzeno e relativo portorio (resta la convenzione firmata e datata 4 ottobre 1806), di cui abbiamo almeno quattro proposte in disegno.



Simulacrum hoc S. Petri sculptum delineatumq.
fuit a Joan: Petro Vanni sculpsit Viganella Vallis
Antrone, an: Domini 1807. Die 6. junii.

Biglietto autografo di Giovan Pietro Vanni con il quale certifica di avere eseguito la statua di S. Pietro per la parrocchiale di Pallanzeno, 6 giugno 1807, da collocarsi dentro il portorio (Archivio A. Banchini, Viganella).

Altre attribuzioni sono state dedotte da somiglianze stilistiche, come la coppia di busti reliquiari provenienti dall'oratorio di S. Rocco di Schieranco ed altra coppia proveniente dalla chiesa di Viganella, conservati tutti nella chiesa di S. Pietro di Schieranco. Per gli stessi motivi gli sono attribuiti il S. Antonio Abate della parrocchiale di Cardezza e relativo portorio e le statue dei Santi Pietro e Paolo nella medesima chiesa. Dai disegni che possediamo si può dedurre che il Vanni si esprime soprattutto nella fornitura di portori, tronetti e cornici per ancone piccole e grandi, seguendo il gusto del barocco ormai giunto alla fine. Invece nelle statue di Santi e reliquiari, attività che si deve considerare precipua della sua arte, il Vanni mostra un maggior equilibrio, che risente dei criteri estetici neoclassici già in voga sul finire del secolo XVIII. A Rivera resta sul muro di una casa un affresco che rappresenta la *Sacra Famiglia*, datato 1797 e firmato: *Joannes Petrus Vannus Pincit*. Ugualmente potrebbe essere attribuito al Vanni il piccolo affresco nella lunetta sopra la porta maggiore della chiesa parrocchiale di Viganella, dove è dipinta la nascita della B.V. Maria.



Patentino per l'esercizio della professione di scultore rilasciato a Giovan Pietro Vanni dal governo del Regno Napoleonico d'Italia, Dipartimento dell'Agogna, anno 1811 (Archivio A. Banchini, Viganella).

Per una migliore conoscenza e valutazione dell'arte di Giovan Pietro Vanni viene ora il ritrovamento del contratto fra lo scultore, fatto l' 8 giugno 1797, e il signor Carlo Della Longa per la

fattura di un grande Crocefisso per la chiesa parrocchiale di Ceppomorelli, al prezzo di 130 £. Questo Crocefisso, che fu posto inizialmente sopra l'altare maggiore della parrocchiale di Ceppomorelli, successivamente, in occasione del generale restauro della medesima avvenuto nei primi decenni del secolo scorso, fu tolto e, sommariamente verniciato, quindi posto nella cappella del Cimitero dove tuttora si conserva e dove abbisogna di essere attentamente restaurato e più valorizzato. In quest'opera il Vanni mostra il meglio della sua bravura d'artista, dando al corpo del Crocefisso una pacata vibrazione muscolare, lontana dalle esagerazioni barocche, e, soprattutto nei lineamenti del viso del Cristo, una serena e composta sofferenza, dopo gli spasimi della morte da poco avvenuta. La precisa analisi del corpo e del volto soprattutto, ne fa probabilmente il miglior lavoro del Vanni, un artista che non va dimenticato fra quelli che hanno operato in Ossola e che costituisce un vanto per Viganella.



Frontespizio del testamento di Giovan Pietro Vanni, 10 febbraio 1815, (Archivio A. Banchini, Viganella).

Qui di seguito alcune opere

Conservate nel museo a lui dedicato in "Casa Vanni"



SANTI PIETRO E PAOLO

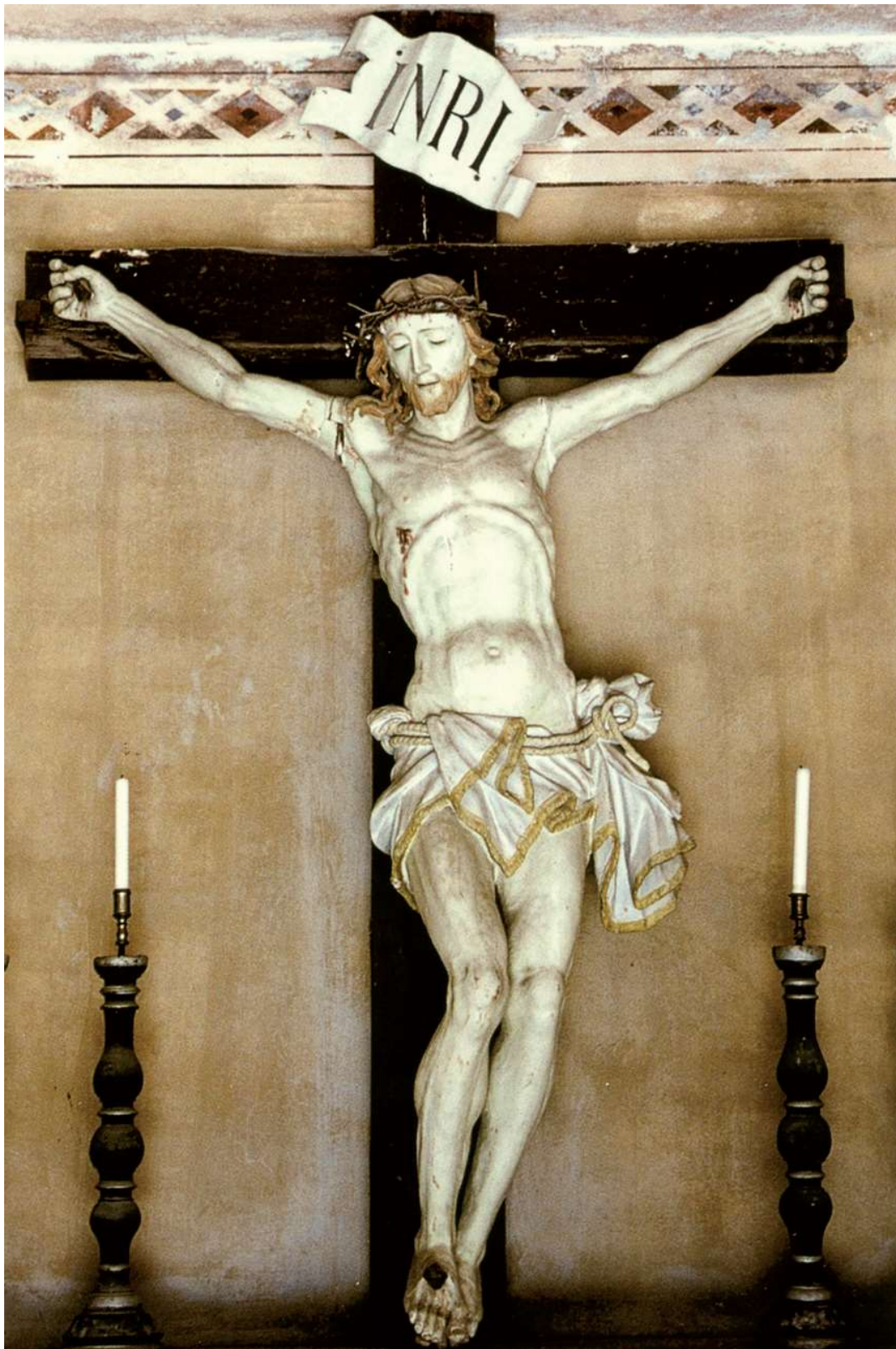
Conservati nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate di Cardezza in nicchie nella pareti del presbiterio.

Legno scolpito, dipinto al naturale, verniciato e dorato, cm. 148 x 40, statue; cm. 33 x 40 x 36, basamenti.



CROCIFISSIONE

Era nell cappella del Camposanto di Ceppomorelli, già nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista. Legno scolpito, dipinto al naturale, verniciato cm 168 x 120, 1797





Giovan Pietro Vanni, Studio per gruppo raffigurante Madonna del Rosario col Bambino, con studio bipartito di portorio, penna, matita e acquerello su carta, mm. 260x170. Archivio di Oscellana, Domodossola.



Giovan Pietro Vanni, Studio con San Rocco e l'Arcangelo Michele, inchiostro su carta, mm. 165x240 (rilegato). Archivio A. Banchini, Viganella.

Per le altre opere vedere il "Museo del Vanni" all'ultimo piano di "Casa Vanni"



Giovan Pietro Vanni, Kupferstecher und Bildhauer

Kunst und Handwerk hatten in Viganella, wie auch anderswo, durchaus Vertreter.

Von Viganella kennen wir jedoch nur die Figur von Giovan Pietro Vanni, dem Kupferstecher und Bildhauer heiliger Bilder.

Die Vannis sind eine sehr alte Familie von Viganella, von der wir im 16. Jahrhundert Nachrichten haben, obwohl sie bereits vor einigen Jahrhunderten zurückverfolgt werden kann. Sie besaßen nicht nur das Nachbarschaftsrecht und gehörten daher dem örtlichen Patriziat an, sondern hatten auch eine soziale und wirtschaftliche Vertretung von einiger Bedeutung, die über die Jahrhunderte hinweg Bestand hatte. Ein Johannes Petri Guanni, alter Namensvetter von uns, wohnhaft in Viganella, erscheint in den Orden der Gemeinschaft von Mezzavalle di Antrona von 1591. Die Familie hatte auch Zweige in Zonca, von wo sie vielleicht stammte. In der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts unterzeichnete der Notar Giovanni del Gumino Urkunden. Im 17. Jahrhundert nahm dieselbe Familie den Nachnamen Vanni an, den sie auch später behielt.

In Viganella baute und lebte die Familie ein wunderschönes Haus aus dem 17. Jahrhundert, das noch immer Cha dul Van genannt wird und sich zu einem kleinen, durch ein Portal eingeführten Innenhof mit Loggien und eleganten Räumen öffnet. Sehr elegantes Gebäude im Vergleich zu den anderen Bauten, die sich in einem Kontinuum zusammendrängen, das nur durch die Hauptstraßen und die schmalen Verbindungswege „andoli“ getrennt ist.

Giovan Pietro Vanni wurde am 13. März 1744 geboren und getauft und ist der Sohn des kausidischen Pietro Bernardo Vanni fu Giuseppe und Teresa di Antonio Rossini, beide aus derselben Pfarrei. Paten waren der Onkel väterlicherseits Herr Antonio Vanni und die Tante mütterlicherseits Anna.

Zunächst wurde Giovan Pietro von örtlichen Meistern ausgebildet, da er im „Status animarum“ von 1759 bereits im Alter von nur 15 Jahren als „Bildhauer Immaginarum“ erwähnt wurde. Später, vielleicht auf Geheiß seines Vaters, der ihm einen weiteren Horizont als in der örtlichen Werkstatt seiner Heimatstadt eröffnen wollte, wurde er im Alter von achtzehn Jahren als Schüler der Werkstatt des valesianischen Bildhauers Luca Antonio Gilard zugeteilt i von Campertogno, wie aus der am 3. Februar 1762 in Viganella zwischen seinem Vater und dem Bildhauermeister geschlossenen „Vereinbarung“ hervorgeht, den jungen Mann für fünf Jahre der Werkstatt zuzuteilen, um „... die Kunst des Malens von Skulpturen und das zu erlernen, was für die Kunst notwendig sein wird und was man an Berufen machen muss ...“.

Wir wissen wenig über Gilardis Ausbildung, aber sie muss Vanni auf jeden Fall der reichen valesianischen Kunstkultur näher gebracht haben, in einem Workshop, der über die Ereignisse der lombardischen und piemontesischen Kultur informiert und darüber informiert wurde, was in Deutschland und Frankreich jenseits der Alpen geschah. In diesem Sinne ist der Gebrauchszustand bedeutsam, in dem sich in seinen Nachlässen das Handbuch *Natura artis studio feliciter repraesentata* befand, mit fein gestochenen Tabellen des Autors, dem Direktor der Augsburger Akademie Johann Daniel Herz d. Ä., erschienen 1723, vermutlich ein von Gilardi Vanni zugewiesener Studien- und Übungstext. Es kann angenommen werden, dass ihm die Unmittelbarkeit und Intelligenz des Zeichnens durch das Lernen im Valsesia und durch Übungen mit dem bayerischen Handbuch zuteil wurde, ebenso wie die faszinierende Genauigkeit der Schattierung und Kolorierung mit dem Pinsel, zu der er im Laufe der Zeit neoklassizistische Aktualisierungen tessinischer und römischer Abstammung hinzufügen konnte, wie die wenigen Sanguiniker unter seinen Zeichnungen zeigen.

Die Tätigkeit und das Werk von Giovan Pietro Vanni sind noch weitgehend unbekannt, aber einige in Privatarchive vorhandene dokumentarische Spuren helfen uns dabei, dass er 1786 in Vercelli für den Kardinal von Martiniana als Bildhauer und Vergolder tätig war. Anschließend finden wir ihn

im Sommer-Herbst 1793 in Frankreich im Dorf Laulebourg, wo er vier Monate lang an den Reparaturarbeiten an der Pfarrkirche beteiligt war. Eine sichere Zuschreibung ist die der Statue des Heiligen Petrus für die Pfarrkirche von Pallanzeno und den dazugehörigen Hafen (die unterzeichnete und datierte Vereinbarung vom 4. Oktober 1806 bleibt erhalten), von der wir in der Zeichnung mindestens vier Vorschläge haben.

Andere Zuschreibungen wurden aus stilistischen Ähnlichkeiten abgeleitet, wie zum Beispiel das Paar Reliquienbüsten aus dem Oratorium von S. Rocco di Schieranco und ein weiteres Paar aus der Kirche von Viganella, die alle in der Kirche von S. Pietro di Schieranco aufbewahrt werden. Aus den gleichen Gründen werden ihm auch der S. Antonio Abate der Pfarrkirche von Cardezza und des dazugehörigen Hafens sowie die Statuen der Heiligen Petrus und Paulus in derselben Kirche zugeschrieben. Aus den uns vorliegenden Zeichnungen lässt sich ableiten, dass Vanni sich vor allem in der Lieferung von Trägern, kleinen Thronen und Gestellen für kleine und große Altarbilder zum Ausdruck brachte und damit dem Geschmack des inzwischen zu Ende gegangenen Barocks folgte. Andererseits zeigt Vanni bei den Heiligenstatuen und Reliquiaren, einer Tätigkeit, die als Hauptbestandteil seiner Kunst betrachtet werden muss, eine größere Ausgewogenheit, die von den neoklassizistischen ästhetischen Kriterien beeinflusst wird, die bereits am Ende des 18. Jahrhunderts in Mode waren. In Rivera befindet sich an der Wand eines Hauses noch ein Fresko mit der Darstellung der Heiligen Familie, datiert 1797 und signiert: Joannes Petrus Vannus Pincit. Auch das kleine Fresko in der Lünette über dem Haupteingang der Pfarrkirche von Viganella, auf dem die Geburt des B.V. gemalt ist, könnte Vanni zugeschrieben werden. Maria.

Für eine bessere Kenntnis und Bewertung der Kunst von Giovan Pietro Vanni haben wir nun die Entdeckung des Vertrags zwischen dem Bildhauer vom 8. Juni 1797 und Herrn Carlo Della Longa über die Rechnung eines großen Kruzifixes für die Pfarrkirche von Ceppomorelli zum Preis von 130 £. Dieses Kruzifix, das ursprünglich über dem Hochaltar der Pfarrkirche von Ceppomorelli angebracht war, wurde später während der allgemeinen Restaurierung desselben, die in den ersten Jahrzehnten des letzten Jahrhunderts stattfand, entfernt und kurzerhand bemalt und dann in der Kapelle des Friedhofs platziert, wo es noch immer erhalten ist und einer sorgfältigen Restaurierung und größerer Wertschätzung bedarf. In diesem Werk zeigt Vanni das Beste seiner künstlerischen Fähigkeiten, indem er dem Körper des Kruzifixes eine ruhige Muskelschwingung verleiht, fernab von barocken Übertreibungen, und vor allem in den Gesichtszügen Christi ein heiteres und gelassenes Leiden nach den gerade eingetretenen Todeswehen vermittelt. Die genaue Analyse des Körpers und vor allem des Gesichts macht es wahrscheinlich zum besten Werk von Vanni, einem Künstler, der unter den in Ossola tätigen Künstlern nicht vergessen werden sollte und auf den Viganella stolz ist.

Weitere Werke finden Sie im „Museo del Vanni“ im obersten Stockwerk der „Casa Vanni“.



Giovan Pietro Vanni engraver and sculptor

Art and craftsmanship certainly had representatives in Viganella, as in other places.

Of Viganella, however, we only know the figure of Giovan Pietro Vanni, engraver and sculptor of sacred images.

The Vannis are a very ancient family of Viganella, of which we have news in the 16th century, although it can be traced back to a few centuries ago, being those who had not only the right of neighborhood and therefore belonging to the local patriciate, but also a social and economic representation of some importance that lasted over the centuries. A Johannes Petri Guanni, ancient namesake of ours, living in Viganella, appears in the Orders of the Community of Mezzavalle di Antrona of 1591. The family also had branches in Zonca, from which perhaps it came, where, in the first half of the 16th century the notary Mr. Giovanni del Gumino signed deeds. In the 17th century the same family assumed the surname Vanni which they would keep even later.

In Viganella the family built and lived in a beautiful seventeenth-century house, the one that is still called the cha dul Van, which opens onto a small courtyard introduced by a portal, with loggias and refined rooms; very elegant building compared to the other constructions, which huddle together in a continuum divided only by the main streets and by narrow communication "andoli".

Giovan Pietro Vanni was born and baptized on March 13, 1744 and is the son of the causidic Pietro Bernardo Vanni fu Giuseppe and Teresa di Antonio Rossini, both from the same parish. Godparents were the paternal uncle Mr. Antonio Vanni and the maternal aunt Anna.

Initially Giovan Pietro was educated by local masters, given that in the "Status animarum" of 1759, at the age of only 15, he was already mentioned as a "sculptor Immaginarum", but later, perhaps at the behest of his father, eager to open up wider horizons to him than his native one of the local workshops, at the age of eighteen he will be assigned, as a disciple, to the workshop of the Valsesian sculptor Luca Antonio Gilardi of Campertogno, as can be seen from the "agreement", drawn up in Viganella on February 3, 1762, between his father and the master sculptor, to allocate the young man to the workshop for five years, in order to learn "... the art of Paint Sculptures and what will be necessary and will make of trades to know for art ...".

We know little of Gilardi's apprenticeship, but it certainly must have brought Vanni closer to the rich Valsesian artistic culture, in a workshop updated on the events of Lombard and Piedmontese culture, as well as informed of what was happening in the German and French beyond the Alps. In this sense, the state of wear in which the manual *Natura artis studio feliciter repraesentata* was found among his papers, with tables finely engraved by the author, the director of the Augsburg Academy Johann Daniel Herz the Elder, published in 1723, probably a study and exercise text assigned to Vanni by Gilardi, is significant. It can be hypothesized that the immediacy and intelligence of drawing come to him from learning in Valsesia and from exercises on the Bavarian manual, as well as the captivating accuracy of shading and coloring with a brush, to which he was able to add, over time, neoclassical updates of Ticino and Roman derivation, as shown by the few sanguines present among his drawings.

The activity and work of Giovan Pietro Vanni are still largely unknown, but some documentary traces present in private archives help us, which tell us that he was active in Vercelli in 1786 for the Cardinal of Martiniana as a sculptor and gilder. Subsequently we find him in France, in the village of Laulebourg in the summer - autumn 1793, for four months, active in the repairs of the parish church. Certain attribution is that of the statue of St. Peter for the parish church of Pallanzeno and related harbor (the agreement signed and dated 4 October 1806 remains), of which we have at least four proposals in the drawing.

Other attributions have been deduced from stylistic similarities, such as the pair of reliquary busts from the oratory of S. Rocco di Schieranco and another pair from the church of Viganella, all kept

in the church of S. Pietro di Schieranco. For the same reasons, the S. Antonio Abate of the parish church of Cardezza and related harbor and the statues of Saints Peter and Paul in the same church are attributed to him. From the drawings we possess, it can be deduced that Vanni expressed himself above all in the supply of porters, small thrones and frames for small and large altarpieces, following the taste of the Baroque which has now come to an end. On the other hand, in the statues of saints and reliquaries, an activity that must be considered the principal part of his art, Vanni shows a greater balance, which is influenced by the neoclassical aesthetic criteria already in vogue at the end of the eighteenth century. In Rivera there remains on the wall of a house a fresco representing the Holy Family, dated 1797 and signed: Joannes Petrus Vannus Pincit. The small fresco in the lunette above the main door of the parish church of Viganella, where the birth of the B.V. is painted, could also be attributed to Vanni. Mary.

For a better knowledge and evaluation of Giovan Pietro Vanni's art, we now have the discovery of the contract between the sculptor, made on 8 June 1797, and Mr. Carlo Della Longa for the invoice of a large crucifix for the parish church of Ceppomorelli, at the price of £ 130. This crucifix, which was initially placed above the high altar of the parish church of Ceppomorelli, was subsequently removed, during the general restoration of the same which took place in the first decades of the last century, and summarily painted, then placed in the chapel of the Cemetery where it is still preserved and where it needs to be carefully restored and more valued. In this work Vanni shows the best of his skill as an artist, giving the body of the Crucifix a calm muscular vibration, far from Baroque exaggerations, and, above all in the features of Christ's face, a serene and composed suffering, after the pangs of death which has just occurred. The precise analysis of the body and above all of the face probably makes it the best work by Vanni, an artist who should not be forgotten among those who worked in Ossola and who is a source of pride for Viganella.

For the other works see the "Museo del Vanni" on the top floor of "Casa Vanni"